

Il ruolo delle chiese ortodosse nella crisi ucraina

Introduzione

Gli stretti rapporti russo-ucraini si riflettono non solo a livello linguistico-culturale, ma sono ben visibili anche nel variegato e complesso mosaico religioso formatosi nel corso dei secoli e, da sempre, fortemente penetrato da ingerenze politiche esogene ed endogene. Negli ultimi anni e in particolare da quando il paese è diventato indipendente, l'autocefalia della Chiesa ortodossa ucraina - incarnata dal Patriarcato di Kiev - ha rappresentato uno dei punti di arrivo delle autorità ucraine politiche ed ecclesiastiche ma ha altresì approfondito il contrasto con Mosca che non l'ha mai riconosciuta.

La crisi nei rapporti ecclesiastici è iniziata già nei primi anni '90 per aggravarsi con l'annessione della Crimea e lo scisma del 2018, essa ha visto il coinvolgimento delle rispettive autorità politiche; se da una parte il governo di Mosca sosteneva - e sostiene - il patriarcato moscovita, questo ricambia tale supporto attraverso una condivisione valoriale che abbraccia il mondo slavo orientale¹, parte del "Russkij Mir"² adducendo forti motivazioni di carattere morale alle scelte governative. Al contempo, anche le autorità ucraine hanno caldeggiato la spinta della chiesa ucraina verso l'indipendenza e la creazione di un autocefalo patriarcato di Kiev, fortemente voluto dall'allora presidente Petro Porošenko³ che, nel promettere ai fedeli della Chiesa russa che non sarebbe stata applicata nessuna variante di carattere amministrativo, non menzionava i disegni di legge anti-ecclesiastici n. 4128 e n. 5309⁴, la cui attuazione autorizzava l'esproprio dei luoghi di culto alla Chiesa Ortodossa Ucraina del Patriarcato di Mosca.

Il ruolo delle confessioni risulta quindi strumentale nell'attuale cornice geopolitica, significativo in tal senso è il lungo discorso⁵ del 21 febbraio scorso a premessa della cosiddetta *specoperacija* (operazione speciale) in Ucraina, pronunciato dal presidente russo Vladimir Putin nel quale, oltre al richiamo ad una comune denominazione "russi e ortodossi" degli abitanti delle terre sud-orientali della Russia antica, Putin parla di "rappresaglie preparate da Kiev contro la Chiesa ortodossa ucraina del Patriarcato di Mosca [...] testimoniate da decisioni e documenti.", accusando le autorità ucraine di aver trasformato la tragedia dello scisma ecclesiastico (2018) in uno strumento di politica statale, di non rispondere alle richieste dei cittadini ucraini abrogando le leggi che violano i diritti dei credenti e di emanare nuovi progetti di legge diretti contro il clero e contro milioni di fedeli della Chiesa ortodossa ucraina del Patriarcato di Mosca. In questa direzione va anche il progetto di legge "Sulla messa al bando del Patriarcato di Mosca sul territorio dell'Ucraina"⁶ presentato alla Verhovna Rada dalla deputata Oksana Savčuk (Svoboda) successivamente all'inizio del conflitto, il 26 marzo scorso. In tale contesto è quindi importante risalire, brevemente, alle radici storiche della formazione del cristianesimo

¹ Secondo la definizione canonica le nazioni di lingua e cultura slava si dividono in occidentali, meridionali e orientali; fanno parte di quest'ultime l'attuale Russia, Bielorussia e Ucraina (Conte F., *Gli Slavi* pp. 81-83)

² Letteralmente "il mondo russo", il termine "mir" ha il doppio significato di "mondo" e "pace". Brevemente, il concetto di *Russkij Mir* fa riferimento ad una comunità etnica, religiosa, storica, culturale e linguistica della Slavia orientale.

³ Nel suo discorso l'allora presidente ucraino definì l'indipendenza della chiesa ucraina e la ricezione del Tomos come "[...] una grande vittoria del popolo ucraino amante di Dio sui demoni di Mosca, la vittoria del bene sul male, della luce sulle tenebre." *Porošenko: Polučenie avtokefalii - pobeda Ukrainy nad Moskovskimi demonami*. UKRINFORM, 14.10.2018 <https://www.ukrinform.ru/rubric-society/2558421-porosenko-polucenie-avtokefalii-pobeda-ukrainy-nad-moskovskimi-demonami.html>

⁴ *Verhovnaja Rada objazala UPC MP izmenit' svoje nazvanie*, Golos Ukraïni, Gazeta Verchovnoï Radi Ukraïni, 21.12.2018 <http://www.golos.com.ua/rus/article/311647>

⁵ *Obraščenie Prezidenta Rossijskoj Federacii*, pagina ufficiale del Presidente della Federazione Russa, 21 febbraio 2022 (ultimo accesso 10.05.2022) <http://kremlin.ru/events/president/news/67828>

⁶ *Pro zaboronu Moskovsk'ogo patriarchatu na teritorii Ukraïni, Proekt vnosit narodnij deputat Ukraïni Savčuk O.V.*, <https://ips.ligazakon.net/document/JI07172A?an=2>

per, successivamente, comprendere l'attuale situazione e le motivazioni di un conflitto che si estende ben oltre la sfera militare e politica acquisendo un carattere quasi omnicomprensivo.

1. Le radici dell'ortodossia

Le terre che oggi fanno parte dell'Ucraina sono storicamente legate alla tradizione del cristianesimo orientale, che si riflette nell'attuale distribuzione confessionale sul territorio, seppure con forti influenze cattoliche (principalmente nelle regioni confinanti con la Polonia- vedasi Tab. 1); difatti, nel corso dei secoli la regione "*U-krajina*" – letteralmente "sul confine/frontiera/marca" - ha svolto un ruolo di ponte tra il mondo bizantino e il pensiero e la religione occidentali.

Il cristianesimo venne adottato nel 988 d.C., quando il principe Vladimir I di Kiev (detto "il Santo") si fece battezzare per mano del patriarca di Costantinopoli, segnando così l'ingresso nella sfera d'influenza del cristianesimo bizantino e diventandone una nuova provincia ecclesiastica, posta sotto la giurisdizione del patriarcato di Costantinopoli dove la chiesa rutena rimase anche dopo lo Scisma d'Oriente (1054). A seguito delle invasioni mongole del XIII sec. e della distruzione di Kiev, il metropolita Maksim spostò la sede a Vladimir' (1299) e, successivamente, a Mosca dove venne dichiarata chiesa autocefala (1448). Nel 1589 il Patriarca Hiob si proclamò Patriarca di tutte le Russie, appropriandosi in un certo senso di quell'idea della "Terza Roma" erede del caduto Impero Romano d'Oriente che per secoli avrebbe segnato il ruolo messianico della Russia.

Come riporta Riasanovsky (1990, p.185), l'Ucraina dopo il 1569 si trovò a essere sotto il controllo polacco anziché lituano (all'interno della Confederazione Polacco-Lituana), ciò comportò una crescente influenza dell'ordinamento sociale polacco, nonché pressioni esercitate dal cattolicesimo sugli ucraini (allora Russi occidentali) ortodossi. Quando nel 1596 venne siglata l'Unione di Brest, e istituita la chiesa uniate o rutena, (legata a Roma ma di rito bizantino) la questione religiosa si fece più complicata. La comunità ortodossa si spaccò in due, in realtà sebbene gran parte dei vescovi ortodossi dello Stato polacco fossero favorevoli all'unione, tale non era affatto la maggioranza della popolazione ortodossa. Si ebbero così due chiese in concorrenza fra loro: quella uniate, sostenuta dal governo e quella ortodossa, perseguitata dalle autorità ma sostenuta dalle masse. Con la fine della Confederazione polacco-lituana spartita tra Prussia, Austria e Russia (1772, 1793 e 1795), la Chiesa uniate si trovò sul territorio degli imperi russo, dove fu bandita e le parrocchie incorporate nella Chiesa ortodossa russa, e austriaco dove godette di una maggiore autonomia. Così, nell'epoca in cui emergevano le identità nazionali (l'ottocentesca "Primavera dei popoli") – essa divenne la culla del movimento nazionale ucraino nella Galizia orientale e beneficiò della protezione dei successivi metropoliti uniati di Leopoli. Dopo la fine della seconda guerra mondiale e l'incorporazione di tutte le terre ucraine nell'URSS, nel 1946 la Chiesa uniate fu nuovamente liquidata e, al pari di altre confessioni, perseguitata. Gli emigranti diedero vita alla diaspora, che si sviluppò, principalmente, negli Stati Uniti e in Canada. Durante le fasi finali dell'URSS, nel 1989 la Chiesa greco-cattolica ucraina è uscita dalla clandestinità cui era stata costretta da Stalin nel 1946 e, nel 1990, dopo l'incontro con Giovanni Paolo II, venne legalizzata da Gorbačëv.

La tradizione della **metropoli autonoma ortodossa di Kiev**, che si era sviluppata sin dal battesimo della Russia, fu interrotta nel 1686, quando questa metropoli, fino ad allora sotto il Patriarcato di Costantinopoli, fu subordinata al Patriarcato di Mosca. La politica zarista della Chiesa ortodossa servì alla "moscovizzazione" delle terre ucraine. Le differenze liturgiche tra la metropoli di Kiev e le altre eparchie della Chiesa ortodossa russa furono gradualmente eliminate e il rito fu unificato secondo il modello di Mosca, perdendo anche sia l'autonomia amministrativa che la specificità culturale.

Durante la lotta per l'indipendenza dell'Ucraina dopo la prima guerra mondiale, nell'ottobre 1921 il Consiglio ortodosso pan-ucraino dichiarò l'autocefalia della Chiesa ortodossa ucraina, inizialmente sostenuta dalle autorità sovietiche, ma sciolta nel gennaio 1930. Due anni dopo, l'ultima parrocchia

indipendente fu chiusa. Il capo della Chiesa, il metropolita Basil, fu arrestato dall'NKVD nel 1937, condannato a morte e fucilato, l'intera Chiesa fu incorporata nel Patriarcato di Mosca.

L'ottenimento dell'indipendenza dell'Ucraina nel 1991 ha avviato il cammino verso l'indipendenza da Mosca. Nel 1992, si formò la **Chiesa ortodossa ucraina del Patriarcato di Kiev** che non venne però riconosciuta da altre chiese ortodosse, venne anche fondata una piccola Chiesa ortodossa autocefala ucraina. La convivenza delle tre comunità ortodosse negli anni Novanta fu caratterizzata da tensioni ed episodi di violenza, che si riverberarono sullo stesso dialogo teologico cattolico-ortodosso, con una lunga battuta d'arresto fino al 2006. E' però l'autocefalia della Chiesa ucraina il nodo attorno a cui si stringono i problemi dell'ortodossia contemporanea. Così nel 2016 il concilio panortodosso di Creta non riusciva ad affrontare il problema di quale Chiesa avesse il diritto di concedere a un'altra l'autocefalia. Quattro delle maggiori Chiese ortodosse (Mosca, Antiochia, la Chiesa ortodossa bulgara e la Chiesa di Georgia) disertarono l'assise di Creta lasciando il problema canonico della concessione dell'autocefalia irrisolto e lo scisma della Chiesa ucraina aperto. Il 15 dicembre 2018, nello storico concilio della Sapienza di Dio, si tenne a Kiev un concilio di riunificazione alla presenza di due esarchi nominati dal patriarca ecumenico, con la partecipazione del presidente dell'Ucraina Petro Porošenko. Due Chiese ucraine (in precedenza non canoniche) si fusero per formare la **Chiesa ortodossa unificata dell'Ucraina**. Il 6 gennaio 2019, questa chiesa ricevette l'autocefalia dal Patriarca di Costantinopoli Bartolomeo e venne salutata da Porošenko come un nuovo "battesimo della Rus", e la nascita di "una Chiesa senza Putin, ma una Chiesa con Dio e con l'Ucraina"⁷. In risposta a ciò, il Patriarcato di Mosca interruppe la comunione eucaristica non solo con Costantinopoli, ma anche con le altre Chiese che riconobbero la neonata Chiesa ortodossa d'Ucraina, ovvero Cipro, la Chiesa greca e il Patriarcato di Alessandria, causando una profonda crisi dell'Ortodossia mondiale che esiste ancora oggi.

La **Chiesa ortodossa ucraina del Patriarcato di Mosca** fa parte della Chiesa ortodossa russa, sebbene abbia una certa autonomia. Il governo più alto nella Chiesa è esercitato dal Consiglio, formato da vescovi e rappresentanti del clero secolare, religioso e laico. Il metropolita Onufry (Berezovski) è metropolita di Kiev e dell'intera Ucraina dal 2014.

A partire dal 2018, anno dello scisma, a seguito del quale la Chiesa ortodossa russa del Patriarcato di Mosca ha smesso di essere la più grande Chiesa ortodossa del mondo, perdendo non solo una parte significativa delle entrate, ma un importante strumento di influenza sull'Ucraina.

2. L'impatto del conflitto in Ucraina sulle Chiese

Secondo quanto raccolto dal Razumkov Centre mettendo a confronto gli anni 2019, 2020 e 2021 (vd. Tab.1) circa il senso di appartenenza religiosa, la maggioranza degli intervistati si riconosce "appartenere" alla Chiesa Ortodossa Ucraina del Patriarcato di Mosca. Scendendo poi nel dettaglio relativo alle aree geografiche (Tab. 2), le percentuali più alte si trovano nelle zone centrali (dove però la maggioranza è della Chiesa ortodossa Ucraina del Patriarcato di Kiev) e orientali del Paese. La parte occidentale vede una prevalenza della Chiesa uniate. I dati rilevati quindi rispecchiano la storica distribuzione confessionale.

⁷ "Eto cerkov' bez Putina. Eto cerkov' - bez Kirilla": Porošenko objavil o sozdanii Ukrainskoj pomestnoj pravoslavnoj avtokefal'noj cerkvi. 15.12.2018 (ultimo accesso 11.05.2022) https://www.dp.ru/a/2018/12/15/JEto_cerkov_bez_Putina

Appartenenza confessionale																		
	PCU			UPC - MP			Semplicemente ortodossi			UGKC			Semplicemente cristiani			Non si riconoscono in alcuna religione		
	2019	2020	2021	2019	2020	2021	2019	2020	2021	2019	2020	2021	2019	2020	2021	2019	2020	2021
Si	72,2	75,2	66,9	71,8	69,6	76,8	44,3	37,2	41,1	90,6	98,4	93,3	32,9	49,2	34,3	4,3	5,9	10,0
No	27,1	33,1	33,1	28,2	30,4	22,8	55,4	62,8	58,4	9,4	1,6	6,7	67,1	50,3	65,1	35,3	93,8	90,0

(Tab. 1) Fonte Rozumkov Centre pag. 48 (https://razumkov.org.ua/uploads/article/2021_Religiya.pdf)

Suddivisione per aree geografiche								
	Ovest		Centro		Sud		Est	
	2020	2021	2020	2021	2020	2021	2020	2021
Chiesa ortodossa Ucraina del Patriarcato di Kiev (PCU)	31,2	24,2	48,3	47,2	12,0	7,5	8,5	21,1
Chiesa Ortodossa Ucraina del Patriarcato di Mosca (UPC-MP)	22,3	20,2	34,7	34,6	6,6	12,3	36,5	32,9
Semplicemente ortodossi	7,2	9,8	41,7	40,2	14,5	16,8	36,7	33,2
Chiesa greco-cattolica ucraina (UGKC)	94,8	94,4	4,7	4,5	0,0	0,6	0,5	0,6
Semplicemente cristiani	17,9	20,3	43,0	44,8	10,1	15,7	29,1	19,2
Non si riconoscono in alcuna religione	7,2	11,1	35,0	36,4	18,6	14,0	39,2	38,5

(Tab. 2) Fonte Rozumkov Centre pag. 47 (https://razumkov.org.ua/uploads/article/2021_Religiya.pdf)

Il malcontento interno alle chiese ortodosse a seguito del conflitto in Ucraina comincia però a palesarsi. Già nei primi giorni dell'"operazione speciale", una dopo l'altra, le diocesi ucraine subordinate a Mosca hanno smesso di menzionare il patriarca Cirillo I nelle loro preghiere il che, nella tradizione ortodossa, significa "ritirarsi dalla sua giurisdizione". Tale tipo di rifiuto investe le parrocchie indipendentemente dal fatto che si trovino nell'est (di lingua russa) o nell'ovest (di lingua ucraina) del paese. Secondo un sondaggio pubblicato lo scorso 10 marzo⁸, il 63% degli ucraini sarebbe favorevole a una rottura completa con il Patriarcato di Mosca, mentre solo il 10% contrario. Tra gli intervistati vi sono anche i fedeli della Chiesa di Mosca. Il 21 marzo, il sinodo del PCU, riunitosi a Kiev, ha invitato il clero e la comunità dell'UPC-MP a recidere i restanti legami canonici con Mosca e ad unirsi al PCU, garantendo il mantenimento della struttura diocesana esistente. La causa di tale allontanamento è dovuta principalmente alle reazioni della chiesa di Mosca al conflitto in atto. Dopo lo scoppio della guerra, infatti non a caso la reazione più esplicita è stata quella di Cirillo, il patriarca della Chiesa ortodossa russa, meno popolari sono stati i sermoni del metropolita Epifanio o dei vescovi di entrambi i riti della Chiesa cattolica, anche se ugualmente - se non più - importanti per il futuro dell'Ucraina. Con il passare dei giorni e l'evolversi della crisi sembra quasi che la Chiesa ortodossa ucraina indipendente sarà la principale vincitrice interna della guerra in corso, fondamentalmente perché ha chiaramente optato per l'indipendenza dalla Russia e perché la sua nascita è indissolubilmente legata alla recente storia dell'Ucraina, e quindi è percepita come simbolo delle aspirazioni autonome della nazione ucraina.

⁸ *Ocenka Situacii v Ukrainie (8-9 marta 2022)*, Rejting Socjologična Grupa, 10.03.2022 (ultimo accesso 14.05.2022) https://ratinggroup.ua/ru/research/ukraine/ocenka_situacii_v_ukraine_8-9_marta_2022.html

Anche la Chiesa cattolica romana sta riscuotendo grandi consensi, seppure Papa Francesco, a parte gli appelli rituali a fermare la guerra, non stia ostentando il sostegno di una delle parti in conflitto, il che può essere spiegato dalla sua conoscenza personale con il patriarca Cirillo. Entrambi si sono incontrati nel febbraio 2016 a Cuba, dove hanno espresso la loro disponibilità per un'ulteriore cooperazione⁹. Dallo scoppio della guerra, Francesco ha cercato a lungo di stabilire un contatto con Cirillo, contatto avvenuto a distanza attraverso una telefonata che ha avuto luogo solo al ventunesimo giorno dell'aggressione¹⁰ e, durante la quale, ambo le parti "hanno espresso preoccupazione per la situazione esistente". L'impressione, ad ogni modo, è che sia stato un dialogo tra sordi, soprattutto alla luce della dichiarazione della Chiesa di Mosca pubblicata dopo l'incontro in cui: "si è discusso in dettaglio la situazione sul suolo ucraino", si è prestata attenzione anche agli "aspetti umanitari dell'attuale crisi e alle azioni della Chiesa ortodossa russa e della Chiesa cattolica romana per superarne le conseguenze." Quindi, nonostante una condivisione della "preoccupazione" relativa alla cessazione delle attività militari, il dialogo si è di fatto risolto in pura retorica. Ciò però che ha sorpreso è stato il passo successivo del papa: venerdì 25 marzo (festa cattolica dell'Annunciazione), egli ha consacrato la Russia e l'Ucraina al Cuore Immacolato di Maria, cerimonia replicata lo stesso giorno a Fatima, dal cardinale Konrad Krajewski¹¹. Il gesto, davvero poco fortunato nei confronti della Chiesa di Mosca, che custodisce gelosamente la propria esclusività sulle "terre della Santa Russia" (Russia, Ucraina e Bielorussia), non è stato ben accolto dal Patriarca. Il gesto, applicato alle aree percepite come esclusività della Chiesa russa, è stato interpretato come una sorta di provocazione e non di avvicinamento delle due Chiese (soprattutto se si conserva memoria della polemica scatenata in Russia dalla creazione di una rete cattolica di diocesi nell'area tradizionalmente considerata dominio della Chiesa ortodossa).

Sulla Chiesa di Mosca, continuano i commenti dopo le parole di Cirillo pronunciate nel corso dell'omelia del 6 marzo scorso (domenica del perdono che precede l'inizio della Quaresima). Esse costituiscono un insieme, anche nell'ambito della brillante carriera del patriarca, che gli esperti associano alla collaborazione con il KGB risalente agli anni '70. Sembrano però voler soprattutto rispondere all'appello sottoscritto da preti e monaci per la cessazione della guerra fratricida in Ucraina o al sinodo della Chiesa ortodossa ucraina (28 febbraio 2022) che chiedeva al patriarca di Mosca di dire la sua parola sulla cessazione del versamento di sangue in Ucraina.

Il patriarca ha parlato di un deterioramento della situazione nel Donbas individuando quale ragione delle ostilità il rifiuto della repubblica di tenere il *gay pride*, premessa dell'ingresso nel mondo del consumismo e dell'apparente "libertà"¹². Secondo le parole del Patriarca, l'attuale guerra assume la forma di una lotta escatologica tra il bene e il male nella quale Cirillo insiste sulla chiarezza e sul significato delle parole, sulla distinzione tra bene e male e su ciò che è o non è peccato. In tale contesto sembra voler anche sottendere un nemico «esterno» (l'Occidente corrotto) al quale addossare la

⁹ *RPC: reakcija SMI na vstreču papy i patriarha byla na 90% položitel'noj*, Ria Novosti 24.02.2016 (ultimo accesso 10.10.2022) <https://ria.ru/20160224/1379779344.html>

¹⁰ <https://www.vaticannews.va/ru/pope/news/2022-03/papa-francisk-pozvonil-patriarhu-kirillu.html>

¹¹ La richiesta di affidare l'Ucraina e la Russia al Cuore Immacolato di Maria potrebbe essere stata presentata al Papa dai vescovi cattolici romani dell'Ucraina. Tuttavia, è più probabile che si riferisca a una cerimonia simile del 25 marzo 1984, quando Giovanni Paolo II fece in Vaticano l'atto di affidamento al Cuore Immacolato di Maria, chiedendo a Maria di salvare il mondo dalla guerra. È quindi possibile che sia stato il cardinal Krajewski, unico continuatore della tradizione polacca in Vaticano, ad avere un'idea del genere.

¹² "[...] Per otto anni ci sono stati tentativi di distruggere ciò che esiste nel Donbas. E nel Donbas c'è un rifiuto, un rifiuto fondamentale dei cosiddetti valori che vengono offerti oggi da coloro che rivendicano il potere mondiale. Oggi c'è un test per la fedeltà a questo nuovo ordine mondiale, una sorta di lasciapassare per quel mondo "felice", il mondo del consumo eccessivo, il mondo della falsa "libertà". Sapete qual è questo test? La prova è molto semplice e allo stesso tempo terribile: è la parata del Gay Pride. Le pretese di molti di tenere una parata gay sono una prova della loro fedeltà al nuovo ordine mondiale; e sappiamo che se le persone o i Paesi rifiutano queste richieste, allora non entrano in quell'ordine mondiale, ne diventano estranei." Testo del sermone in lingua italiana: *Kirill: in Ucraina una guerra metafisica contro il gay pride.*, Silere non Possum, 06.03.2022 (ultimo accesso 16.05.2022) <https://silerenonpossum.it/kirill-sermone-ucraina/>

responsabilità più grande del conflitto, cioè di allargare l'abisso tra i fratelli (la guerra tra Russia e Ucraina), e assolve il presidente russo poiché dalla parte del giusto.

Nel contesto del sermone di Cirillo, vale la pena ricordare alcune tesi del saggio di Putin del luglio dello scorso anno, ampiamente commentato dai media occidentali. In un testo pubblicato sul sito del Cremlino¹³, Putin afferma che "la vera sovranità dell'Ucraina è possibile in partnership con la Russia", ribadendo il parere più volte espresso secondo cui Russia e Ucraina sono "una nazione". Secondo il presidente, l'attuale governo ucraino crea un'atmosfera di paura nella società, asseconda i neonazisti e "militarizza il Paese". Il discorso di Cirillo di domenica 6 marzo ne è un importante complemento.

Considerazioni finali

La spaccatura tra occidente e Russia si sta acuendo anche dal punto di vista religioso. I cristiani ortodossi occidentali che hanno finora riconosciuto la sovranità del Patriarcato di Mosca, percepiscono Cirillo I e i suoi subordinati come complici della guerra in Ucraina. In tale scenario, se la Chiesa ortodossa russa perde la battaglia per il controllo ortodosso in Ucraina rischia di perdere molto di più. In Occidente, i legami canonici con Mosca vengono interrotti da singoli sacerdoti o da comunità ortodosse che si rivolgono a Costantinopoli. Anche le Chiese dei paesi post-sovietici, finora fedeli a Cirillo, esprimono chiaramente la loro opposizione al sostegno dell'invasione russa dell'Ucraina, così i vescovi ortodossi polacchi, seguendo il metropolita di Kiev, hanno paragonato la guerra al "peccato biblico di Caino". La situazione è diventata così grave che il Patriarcato di Mosca ha istituito una speciale "amministrazione per i vescovati nei paesi dell'estero vicino".

Inoltre, la maggior parte delle ex repubbliche sovietiche ora ha Chiese ortodosse nominalmente o de facto indipendenti. Le strutture della Chiesa ortodossa russa in Azerbaigian, Armenia e Lituania rimangono le più subordinate a Mosca con però una forte differenza: se i primi due obbediscono, il terzo è sempre più in contrasto con l'autorità. Il 17 marzo il metropolita Innocenzo, capo della Chiesa di Mosca in Lituania, ha condannato la guerra tra Russia e Ucraina e ha sottolineato che lui e i suoi compagni di fede "vivono in un Paese libero e democratico" e che "la Lituania non è la Russia". Il giorno successivo, Alexander, il metropolita di Riga e dell'intera Lettonia, si è pronunciato in modo simile. Il metropolita Evgenij della Chiesa ortodossa russa in Estonia, fino a poco prima cancelliere dell'Accademia teologica di Mosca, ha firmato una dichiarazione del Consiglio delle Chiese estoni in cui condanna "i terribili eventi (...) in Ucraina". Allo stato attuale pare veramente che la Chiesa ortodossa di Putin stia perdendo parte della sua influenza fuori dalla Russia.

¹³ *Stat'ja Vladimira Putina "Ob istoričeskom edinstve pusskich i ukraincev*. 12.07.2021 (ultimo accesso 10.05.2022) <http://kremlin.ru/events/president/news/66181>

Bibliografia

- Bausani A., a cura di (1961). *La religione nell'U.R.S.S.*, Milano: Feltrinelli editore.
- Cella G. (2022), *Storia geopolitica della crisi ucraina. Dalla Rus' di Kiev a oggi*. Roma: Carocci editore studi storici.
- Codevilla G. (2016), *Il medioevo russo. Vol. I, Secoli X-XVII*. Milano: Jaca Book
- Codevilla G. (2016), *Storia della Russia e dei paesi limitrofi. Chiesa e impero. Vol. II: La Russia imperiale. Da Pietro il Grande a Nicola II (1682-1917)*. Milano: Jaca Book
- Conte F. (1990), *Gli Slavi, le civiltà dell'Europa centrale e orientale*. Torino: Einaudi Tascabili
- Hniatiuk O. (2001), *Pożegnanie z imperium. Ukraińskie dyskusje o tożsamości*, Warszawa: Wydawnictwo Uniwersytetu Marii-Curi Skłodowskiej.
- Hrycaka J. (2000), *Historia Ukrainy 1772–1999. Narodziny nowoczesnego narodu*, Lublin: Instytut Europy Środkowo - Wschodniej.
- Jakowenko N. (2011), *Historia Ukrainy do 1795 roku*, Warszawa: Wydawnictwo Naukowe PWN.
- Kappeler A. (2009), *La Russia, storia di un impero multietnico*, a cura di A. Ferrari, Roma: Edizioni lavoro.
- Riasanovsky N.V. (2001), *Storia della Russia. Dalle origini ai giorni nostri*, a cura di S. Romano, Milano: Bompiani.
- Romano S. (2017), *In lode della Guerra Fredda. Una contro storia*, Milano: TEA.
- Strada V. (2011), *Lenin, Stalin, Putin. Studi su comunismo e postcomunismo*, Catanzaro: Rubbettino Editore.

Articoli in riviste specialistiche

Codevilla G, *La chiesa ortodossa russa e le riforme dell'inizio del XX secolo*, in "Stato, chiese e pluralismo confessionale - Rivista telematica (statoechiese.it)", 22, 2019, <https://riviste.unimi.it/index.php/statoechiese/article/view/11817>

Makarkin A., *Patriarch Kirill i «postmajdannaja» Ukraina*, Carnegie Institute Pro et Contra Maj-Avgust 2014 https://carnegieendowment.org/files/ProEtContra_63_36-44.pdf

Lunkin R., Ivanova V., *Religioznaja politika v uslovjach Rossijsko-Ukrainskogo krizisa*, Naučno analitičeskij vestnik IE RAN, 2018 n.2 http://www.vestnikieran.instituteofeurope.ru/images/36_ЛункинИвановаВ_Политика_и_Украина.pdf

Jędraszczyk K., *Cerkiew prawosławna na Ukrainie i w Rosji po 2013 roku wobec wyzwań politycznych, konfliktu rosyjsko-ukraińskiego oraz pytań o granice suwerenności*, Instytut Zachodni w Poznaniu, Poznań: Przegląd Zachodni 2018, nr 1 https://repozytorium.amu.edu.pl/bitstream/10593/23806/1/Cerkiew_na%20Ukrainie%20i%20w_%20Rosji_wobec_konfliktu_rosyjsko-ukrai%C5%84skiego_i_pyta%C5%84_o_%20granice%20suwerenno%C5%9B%C4%87.pdf

Samochvalova L., *Moskovskij Patriarhat kak komissar gibridnoj vojny*, 14.01.2016 (ultimo accesso 08.05.2022) <https://www.ukrinform.ru/rubric-society/1944967-moskovskiy-patriarhat-kak-komissar-gibridnoy-voynyi.html>

Stepnov O., *Cerkov' osobogo naznachenija*, 11.01.2016 (ultimo accesso 10.05.2022) <https://politua.org/gumanitarnaya-aura/9702-cerkov-osobogo-naznacheniya/>

Liskovič M., *S UPC (MP) nužno čto-to rešat', a ne ždat' «iniciativy s mest»*, 07.05.2022 (ultimo accesso 10.05.2022) <https://www.ukrinform.ru/rubric-ato/3478714-s-upc-mp-nuzno-ctoto-resat-a-ne-zdat-iniciativy-s-mest.html>

Documenti.

Russia's war on Ukraine: The religious dimension, European Parliamentary Research Service [https://www.europarl.europa.eu/RegData/etudes/ATAG/2022/729355/EPRS_ATA\(2022\)729355_EN.pdf](https://www.europarl.europa.eu/RegData/etudes/ATAG/2022/729355/EPRS_ATA(2022)729355_EN.pdf)

Osoblivosti religijnogo i cerkovno-religijnogo samoviznačennja gromadjan ukraïni: tendencii 2000-2021 rokov., Razumkov Centre, KИЇB-2021 https://razumkov.org.ua/uploads/article/2021_Religiya.pdf